



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 settembre 2024

PRIMO PIANO:

- Comunicato nazionale Uisp: Matti per il calcio, la Rassegna nazionale dei Dipartimenti e Centri di salute mentale a Riccione dal 26 al 28 settembre. Su [Uisp Nazionale](#).

ALTRE NOTIZIE:

- Giochi Paralimpici Parigi 2024. "Un'edizione da record". Su [Redattore sociale](#)
- Lo sfogo di Valentina Petrillo: "Transfobia pesante, mi hanno impedito anche di andare in bagno". Su [Luce](#)
- Altro che Paralimpiadi. A Roma per fare sport le persone con autismo e malattie rare devono combattere con la burocrazia del Comune. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Ritorno a scuola, 7 giovani su 10 scelgono lo sport come alleato per migliorare vita e studio. Su [Libreriamo is Culthic](#)
- Un'indagine del Gruppo ISPO sonda le tendenze di sport, salute e vendita al dettaglio. Su [Outdoor Magazine](#)
- Il Terzo settore e il ruolo delle associazioni. Su [Quotidiano sanità](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- 12-13 ottobre 2024, Francigena Ultra Marathon: continua la collaborazione con 3B Meteo per gli aspetti meteorologici. Su [3B Meteo](#)
- Roccastrada in festa con lo spettacolo della Marcia Verde. Tronconi e Municchi vincitori. Su [Il Giunco, il quotidiano della Maremma](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Basilicata, l'VIII edizione del "MonteInBike": [l'intervista a Michele Di Gioia, presidente Uisp Basilicata](#)
- Uisp Lecce, stage di aggiornamento Uisp per arbitri calcio: [l'intervista ad Antonio Faraco, presidente Uisp Comitato di Lecce, e Massimo Basurto, responsabile settore arbitri Uisp](#)
- Uisp Forlì - Cesena, [il gruppo TNT ringrazia coloro che hanno partecipato alla Gimcana messa in campo a Sarsina](#)
- Uisp Zona Flegrea, [riparte l'anno sportivo della ASD Temacasa](#)
- Uisp Jesi, ginnastica ritmica: [le esibizioni delle atlete agoniste e pre-agoniste durante la Notte Azzurra](#)
- Uisp Abruzzo, [il Coalpi Soccer batte 4-2 la VG Nocciano durante la prima edizione della Supercoppa Uisp Abruzzo](#)



La Rassegna nazionale dei Centri di salute mentale si terrà a Riccione dal 26 al 28 settembre, con squadre da tutta Italia. La lezione dell'autoironia

Dalle Paralimpiadi in corso di svolgimento a Parigi ci viene una grande lezione: **quella dell'autoironia**. I protagonisti sono loro, migliaia di atleti ed atlete che vengono da tutto il mondo con il loro pieno di umanità e di allegria. Eh sì, perché la prima sfida è la vita. Potremmo chiamarli **sportivi per caso**, e pensiamo alle battute e [al sorriso sornione di Rigivan Ganeshamoorthy](#), ma anche **"Matti per il calcio"**, dove l'autoironia l'hanno inventata loro, persone con disagio mentale, con medici e familiari.

Spesso si è discusso anche nell'Uisp sul valore e sulla natura di questo nome "Matti per il calcio" che sin dagli anni '90 ha riunito sotto lo stesso tetto esperienze diverse che sono nate sul territorio. Sino a diventare una sorta di percorso di riabilitazione che gli psichiatri chiamarono **"modello Uisp"**, [come ci ha spiegato il dott. Vinci](#) nel corso di una recente intervista.

La notizia è che si torna in campo, una sorta di staffetta simbolica tra Paralimpiadi e questa Rassegna nazionale dei Centri e Dipartimenti di salute mentale giunta quest'anno alla XVI edizione: "Matti per il calcio" che si svolgerà **a Riccione dal 26 al 28 settembre**. Calcio d'inizio **ore 16 di giovedì 26 settembre** allo stadio comunale di Riccione, dove verranno tracciati due campi a sette. Sono attese oltre dieci squadre con giocatori e giocatrici, che arriveranno dalle Asl di tutta Italia, composte da persone con disagio mentale, medici, infermieri, operatori sportivi e familiari. E sì perché qui, insieme ad **autoironia**, l'altra parola chiave della manifestazione è **"insieme"**, fianco a fianco, persone con e senza disabilità.

Quest'anno, tra le altre, ci saranno alcune squadre dalla presenza consolidata nel corso degli anni, come **Pionta e Arkadia-Asd Piazza Coralli di Arezzo, Va Pensiero di Parma, Tempesta Asl Torino 3, Percorsi Odv Pescara** tanto per citarne alcuni. Ma ci saranno anche squadre al loro esordio, come **Pescara 3 Abruzzo Molise** ed anche i vincitori della passata edizione, **Asd Terzo tempo Red Piemonte**. Scenderà in campo anche **Insieme per Sport Genova**, che lo scorso anno partecipò in studio alla Domenica Sportiva Rai.

Si svolgeranno complessivamente circa 30 partite di calcio a 7, una dietro l'altra, nell'arco di tre giorni.

Le partite inizieranno giovedì 26 settembre, venerdì 27 settembre tutte le squadre scenderanno in campo non stop, dalla mattina alla sera. Nella mattinata di sabato 28 settembre si terranno le partite finali e le premiazioni. È in corso di realizzazione del calendario definitivo degli incontri.

“La manifestazione ha un forte radicamento territoriale – dice **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** – ed è frutto della collaborazione tra Asl, personale medico e operatori sportivi. Quest'anno c'è una dedica speciale da riservare allo [psichiatra Franco Basaglia, nel centenario della nascita](#), il primo a capire che le malattie mentali non hanno soltanto bisogno di cure ma anche del rapporto umano e sociale che si crea con il contesto circostante, a cominciare dalle strutture e dai medici. Il calcio si è dimostrato un ottimo terreno per costruire sul campo relazioni in grado di superare disagio mentale e solitudine”.

[GUARDA IL VIDEO DI PRESENTAZIONE DI MATTI PER IL CALCIO 2024](#)

Le iniziative territoriali nell'ambito del progetto Matti per il calcio si sono cominciate a radicare dal 1995, grazie ad alcune esperienze pilota che l'Uisp, in collaborazione con varie Asl, ha promosso a Torino, Roma, Parma, Genova e altre città. **Dal 2006 queste iniziative locali sono diventate un evento nazionale** completamente gratuito per i partecipanti: Matti per il calcio è una Rassegna nazionale di promozione sportiva e sociale che interviene sul terreno dei modelli culturali.

Matti per il calcio è, infatti, **una sfida culturale prima che sportiva**, che rappresenta un modo semplice per mettere insieme problema e cura: lo sport, il gioco del calcio in particolare, come terapia individuale e di gruppo per superare forme più o meno acute di disturbo mentale ma anche per riavvicinare alla socialità, al rispetto delle regole e all'assunzione di responsabilità, costruendo occasioni di inclusione sociale. (a cura di Ivano Maiorella, ha collaborato Roberto Rodio)

Foto: Antonio Marcello

Elaborazione grafica: Francesca Spanò

pubblicato il: 07/09/2024



Giochi Paralimpici Parigi 2024. “Un’edizione da record”

Con 71 medaglie conquistate, per la nazionale paralimpica è tempo di bilanci. Il presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli: "Ripetere Tokyo 2020 sembrava un'impresa molto difficile ma ci siamo riusciti"

ROMA - Con la cerimonia di chiusura cala il sipario sui XVII Giochi Paralimpici Estivi Parigi 2024. Un'edizione, per l'Italia, indimenticabile sotto tanti punti di vista, a partire dal numero di medaglie vinte, 71, due in più rispetto a Tokyo 2020. Ben 24 gli ori conquistati, 10 in più rispetto al Giappone e un miglioramento nel medagliere generale di tre posizioni, dal nono al sesto posto anche se, in realtà, a Tokyo era presente la Rpc (ossia la rappresentativa russa senza bandiera) Ma l'Italia che si è presentata a Parigi è stata anche la delegazione più numerosa di sempre a prender parte a una Paralimpiade: 141 atleti che si sono cimentati in 17 discipline. A Tokyo 2020 furono 15. Undici le discipline andate a medaglia: nuoto, atletica, ciclismo, tennistavolo, tiro con l'arco, scherma, triathlon, equitazione, pesistica, taekwondo, tiro a segno. A portare la bandiera durante la cerimonia di chiusura, i due atleti più giovani ad aver ottenuto il quarto posto: Domiziana Mecenate del nuoto e Ndiaga Dieng dell'atletica.

“Sull’onda della scelta del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella di ricevere al Quirinale gli atleti che hanno sfiorato il podio, abbiamo deciso insieme al Capo Missione nonché Segretario Generale del Cip Juri Stara di nominare i due più giovani quarti posti a Parigi, per dare il segnale di un movimento che si è confermato ma che guarda anche al futuro, e dimostrazione ne è lo straordinario numero di 52 esordienti ai Giochi”, ha dichiarato Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico durante la conferenza stampa di chiusura dei Giochi che si è svolta questa mattina a Le Pre-Catelan, la residenza ottocentesca che durante il periodo dei Giochi ha ospitato Casa Italia. “Ripetere Tokyo 2020 sembrava un’impresa molto difficile ma ci siamo riusciti - ha aggiunto Pancalli -. Tante le emozioni vissute in questi giorni, sicuramente nella mia valigia riporto anche emozioni amare, come quella di Giacomo Perini e poi ovviamente quella di Ambra Sabatini nella finale dei 100 metri. Questo risultato e il fatto che siamo andati a medaglia in 11 discipline dimostra che la politica orizzontale intrapresa dal Cip insieme alle Federazioni sportive è quella giusta”.

“Sono da sempre convinto che nel mondo paralimpico internazionale non esistano rivoluzioni ma lunghi processi di contaminazione che partono da lontano. Si parla tanto dell’importanza dei Giochi Paralimpici di Londra 2012 come quelli dello spartiacque tra il prima e il dopo, ma Londra per noi è stata fondamentale per le tantissime ore di diretta della Rai. Senza la presenza dell’emittente pubblica alcune immagini iconiche di quei Giochi – penso, ad esempio, a quelle di Alex Zanardi – non esisterebbero”. “A oggi sono convinto che il Cip sia tra i più grandi agenti trasformatori della società civile. Stiamo cambiando la società. Penso a chi si è appassionato alle Paralimpiadi – e sono veramente tanti – saranno persone sicuramente migliori perché in grado di accettare ogni tipo di diversità”.



Lo sfogo di Valentina Petrillo: “Transfobia pesante, mi hanno impedito anche di andare in bagno”

L’azzurra ipovedente, dopo la semifinale dei 200m T12 che ha chiuso al terzo posto, non riuscendo ad agguantare la finale ai Giochi di Parigi 2024, confessa con amarezza quello che ha subito nelle ultime settimane e negli ultimi giorni, persino a Paralimpiadi iniziate

6 settembre 2024

"Ora lo posso dire: **non mi hanno nemmeno fatto accedere ai bagni**". Non avrà raggiunto la finale, ma **Valentina Petrillo**, prima atleta transgender alle Paralimpiadi, la sua vittoria se l’è conquistata partecipando a questi Giochi. Personale con record italiano nei 400m T12

qualche giorno fa, e stasera in semifinale dei 200m l'azzurra ipovedente fa segnare il primato stagionale, 25"92. due belle soddisfazioni, per la 50enne partenopea, tesserata a Bologna dopo essere dovuta 'scappare' dalla sua città per non subire più discriminazioni, più violenze per la sua identità.

Peccato che quell'**odio transfobico** non si sia mai fermato, sopito forse sì, ma poi riapparso in tutta la sua dura crudeltà al momento in cui la sua partecipazione a Parigi 2024 è diventata da ipotetica a realtà. E non si è mai interrotto: ogni sua apparizione, ogni sua parola è stata messa in discussione, contestata e lei offesa pesantemente. Lo racconta, al termine della sua Paralimpiade, ai microfoni Rai.

Le gare alle Paralimpiadi

"Non sono contenta, ovviamente", dice della sua gara. "Sono inciampata, la prima partenza – c'è stata una falsa, ndr – era migliore e mi ha fatto perdere almeno due decimi". Essere ai Giochi è stata la sua conquista e lei da **questa esperienza** Valentina porta a casa la consapevolezza di essere stata là dove voleva arrivare, di essersela "**guadagnata** con quattro anni intensi di allenamento. Sono felice, è mancata quella cosa in più che nei 400 è arrivata (il primato italiano, ndr) mentre nei 200 ho sbagliato io. Mi porto a casa qualcosa di prezioso, **il pubblico è stato eccezionale** con me, ho sentito un calore pazzesco e ora guardo avanti con ottimismo e con felicità".

Ma le critiche ci sono state, tante. Le hanno lasciato amarezza? "Sì. Come avete visto **nascere uomini non vuol dire essere** persone **superiori** e vincere per forza. come avete visto, se proprio vogliamo parlare di vantaggi biologici – insiste, toccando proprio quel tasto su cui gli haters hanno tanto insistito – tutti noi ne abbiamo, chi in un modo chi in un altro li abbiamo tutti. Avete visto coi vostri occhi a una Paralimpiade chi è che non ha **vantaggi biologici** e sono io".

Rivolgendosi quindi a "voi che state dall'altra parte" chiede quasi implorando "**prima di parlare informatevi**, prima di applicare solo transfobia alla vita di una persona...". Uno sfogo durissimo contro chi ha provato a distruggerla: "Sono partita da sola, piano piano, giorno dopo giorno ho costruito tanto affetto e si è visto oggi in questo stadio", prosegue Petrillo.

“Avete perso – afferma –, ha perso chiunque non ha creduto a me, chiunque non crede nello sport. Hanno perso le persone che **mi hanno vietato l’accesso ai bagni**, ora si può dire, non nel mondo paralimpico ma in quello normo, e questo fatto contro una persona che non ci vede. Io quel giorno – ricorda infine – accettai di andare nel terzo bagno, ma è stato veramente pesante. Non ho mai detto niente ma è stato pesante sopportare queste cose”.

Le persone transgender esistono e sono qui per restare

Quella di Valentina Petrillo è una testimonianza viva, reale, di cosa voglia dire oggi subire sulla propria pelle la rivendicazione della propria identità, la propria autodeterminazione, il giudizio di persone che si sentono libere di parlare, di offendere, di fare violenza (perché di questo si tratta) su chi è ‘diversa’ da quello che loro considerano normale, accettabile. Servirà tempo, non sarà certo la sola partecipazione dell’azzurra alla Paralimpiade a cambiare le cose. Ma può essere un primo passo verso il cambiamento. Anche perché, come ha sottolineato Andrew Parsons, presidente del Comitato paralimpico internazionale, “la **popolazione transgender** sta crescendo ed è **qui per restare**. Dobbiamo assicurarci di dare loro opportunità sportive ma anche di proteggere le atlete. Stiamo monitorando quello che sta accadendo nel mondo dello sport in generale e le nuove ricerche, perché questa è una nuova realtà nello sport di questi tempi e la scienza deve essere il principio guida”.



Diritti

Altro che Paralimpiadi. A Roma per fare sport le persone con autismo e malattie rare devono combattere con la burocrazia del Comune

di [Renato La Cara](#) | 9 Settembre 2024

Mentre a **Parigi** il tricolore chiude le **Paralimpiadi** battendo il precedente record di medaglie d’oro, in Italia la strada dei diritti si dimostra ancora lunga e in salita, quando non addirittura sbarrata. Il **Progetto Filippide**, un programma nazionale nato nel 2005 di avvio all’attività sportiva (corsa e nuoto) **per persone con autismo e malattie rare** al quale aderiscono circa venti associazioni sportive presenti in otto Regioni, e che tra le varie iniziative organizza in particolare da qualche anno la Run For

Autism a Roma, rischia di vedere seriamente **compromessa la sua continuità**. I promotori del progetto e i **genitori delle atlete e degli atleti** che partecipano al programma inclusivo e con una fortissima valenza sociale si dicono “molto preoccupati per l’assenza di una garanzia economica idonea a dare continuità da parte del **Comune di Roma**, responsabile delle risorse necessarie per consentire le attività nella Capitale. Ad oggi si rende **impossibile avviare il Progetto Filippide in città** e organizzeremo un presidio e una conferenza stampa in Piazza del Campidoglio il 10 settembre alle 15.30”.

Famiglie gettate nel caos organizzativo – La questione principale nasce dal fatto che nuove normative nazionali in vigore dal 1 gennaio 2024 (D. Lgs. N. 36-38 del 28.02.2021, D. Lgs. n. 163 del 5.10.2022 e D. Lgs. n. 120 del 29.8.2023), obbligano le associazioni sportive a **versare i contributi previdenziali ai dipendenti**. “Aspetto assolutamente condivisibile e giusto”, dichiara a *ilfattoquotidiano.it* **Antonio Amoroso**, referente del Comitato dei Genitori delle atlete/i con autismo e malattie rare fruitori del Progetto Filippide. A seguito di questa novità legislativa, “il Campidoglio in tutti questi mesi doveva perciò adeguare tali compensi e di conseguenza anche aumentare l’importo economico da destinare al Progetto Filippide per consentirne la corretta continuità operativa, senza una proroga a importi inferiori”, afferma il portavoce dei genitori. Tutto questo ad oggi non è stato ancora realizzato e le continue richieste provenienti dal Comitato di risolvere per tempo la questione **sono rimaste inascoltate**. Il Progetto Filippide, della durata di 9 mesi e che si rinnova ogni anno attraverso una manifestazione di interesse con bando di gara pubblico, **dovrebbe iniziare il primo ottobre** e terminare a fine giugno come da prassi consolidata negli anni. Ma stando così le cose ci sono fortissimi dubbi sul suo avvio a inizio ottobre, gettando le famiglie nel caos organizzativo e “creando non poche preoccupazioni per la gestione dei nostri figli con importanti fragilità”. Si tratta di attività fondamentali per migliorare **il benessere e l’autonomia degli 80 partecipanti**, di entrambi i sessi e alcuni minori, con gravi e gravissime disabilità.

Il Comune di Roma garantisce la proroga ma con importi inferiori alle esigenze necessarie. L’assessore alle Politiche sociali: “Non è in discussione la continuità del progetto, investite nuove risorse adeguate” – Solo il **5 settembre**, dopo mesi di sollecitazioni ad intervenire per prevenire ogni problema di continuità del servizio, l’amministrazione comunale ha pubblicato **il nuovo bando** con una manifestazione di interesse con gli importi idonei aggiornati richiesti da chi usufruisce dei servizi su Roma. Ma il periodo di svolgimento delle attività è mutato: **novembre 2024-luglio 2025**. Contattato dal *Fatto.it* l’assessore alle Politiche sociali e alla Salute **Barbara Funari** dichiara che “la continuità del progetto non è assolutamente in discussione e non lo è mai stata. Roma Capitale stanziava le risorse necessarie per la sua realizzazione e ha già pubblicato la manifestazione di interesse relativa. L’appalto è finanziato, nonostante i tagli imposti sul 2024 dalla Legge di Bilancio nazionale, con fondi del Bilancio di Roma Capitale per un importo massimo posto a base di gara di € 304.999,38 al netto dell’IVA”. Alla domanda posta all’assessore sulle criticità delle famiglie che vedranno slittare di diverse settimane rispetto al 1 ottobre

l'avvio delle attività sportive con gravi ripercussioni sui diretti interessati, Funari risponde che “è utile precisare che, nell'attesa di espletare tutte le attività dell'avviso, l'amministrazione vara di norma, come per gli altri servizi, una proroga del servizio esistente che, come previsto dal Codice degli Appalti, **deve essere fatta “a stessi patti e condizioni”**, deve cioè essere una proroga dell'esistente e non può subire delle variazioni”. In sintesi: prima dell'assegnazione del nuovo bando di gara e relativi nuovi importi necessari, chiunque volesse partecipare alla manifestazione di interesse del bando dovrà per forza accettare “stessi patti e condizioni” di prima, quindi con importi di retribuzioni **inferiori a quanto spetta attualmente agli operatori professionisti assunti**. Può tranquillizzare le famiglie? “Stando così le cose il progetto può continuare dal 1 ottobre come sempre in caso di accettazione della proroga da parte dell'associazione sportiva o nel mese di novembre con il nuovo avviso, o comunque nei tempi più rapidi possibili, stando sempre alla procedura di legge per il nuovo affidamento. Si tratta – continua Funari – **di fare delle scelte da parte di tutti**. In caso di mancanza di proroga il periodo interrotto verrebbe comunque recuperato allungando nel nuovo affidamento il progetto al mese di luglio 2025, quindi senza diminuire i mesi di progetto effettivi”.

Comitato Genitori delle atlete/i con autismo e malattie rare: “Presidio il 10 settembre al Campidoglio” – A fronte di queste dichiarazioni, però, il Comitato resta “assai scettico”. “E' enorme il ritardo con cui è stata avviata la procedura del nuovo Bando, arrivata solo il 5 settembre, dopo che per tutta l'estate l'Assessorato in questione si è ostinato a proporre una proroga inaccettabile visto che avrebbe riconosciuto solo poco più di un terzo degli adeguamenti economici richiesti, necessari per coprire l'aumento del costo del lavoro, peraltro bloccato da anni”, commenta Amoroso. “Tale ritardo compromette la continuità visto che è presumibile che le attività del nuovo Bando **non partiranno prima di dicembre**, rimandando le previsioni di un inizio che è sempre stato nei primi giorni di ottobre”. Le eccellenti qualità delle attività sportive proposte finora hanno guadagnato la fiducia e l'apprezzamento delle persone coinvolte. Si tratta di famiglie che già da sole sopportano il peso e la gestione di condizioni molto complicate. “Il Progetto Filippide rappresenta una reale possibilità di **permettere a mio figlio Giacomo la pratica dello sport** come per tutte le persone neuro tipiche e questo non è scontato perché fino a pochi anni fa era difficile trovare un'associazione sportiva che accogliesse i nostri figli con le loro caratteristiche non sempre facili da gestire”, racconta al *Fatto.it* **Alessandra Cortini**, mamma caregiver. “Il Progetto Filippide colma questo vuoto restituendo loro la dignità di atleti/e che hanno diritto a divertirsi, a correre e a nuotare come gli altri e nel migliore dei modi, apprendendo la tecnica e gareggiando quando possibile in totale condivisione con gli altri atleti e tutto ciò rende questa esperienza veramente irripetibile”. Lo slittamento del Progetto significherebbe lasciare le famiglie innanzitutto **nel vuoto reale e temporale** perché avranno serie difficoltà sul dove mandare i figli nelle ore dedicate a questa attività, per non parlare poi del vuoto psicologico e di abbandono totale conseguenti.

Comitato Genitori delle atlete/i con autismo e malattie rare: “Presidio il 10 settembre al Campidoglio” – A fronte di queste dichiarazioni, però, il Comitato resta “assai scettico”. “E’ enorme il ritardo con cui è stata avviata la procedura del nuovo Bando, arrivata solo il 5 settembre, dopo che per tutta l’estate l’Assessorato in questione si è ostinato a proporre una proroga inaccettabile visto che avrebbe riconosciuto solo poco più di un terzo degli adeguamenti economici richiesti, necessari per coprire l’aumento del costo del lavoro, peraltro bloccato da anni”, commenta Amoroso. “Tale ritardo compromette la continuità visto che è presumibile che le attività del nuovo Bando **non partiranno prima di dicembre**, rimandando le previsioni di un inizio che è sempre stato nei primi giorni di ottobre”. Le eccellenti qualità delle attività sportive proposte finora hanno guadagnato la fiducia e l’apprezzamento delle persone coinvolte. Si tratta di famiglie che già da sole sopportano il peso e la gestione di condizioni molto complicate. “Il Progetto Filippide rappresenta una reale possibilità di **permettere a mio figlio Giacomo la pratica dello sport** come per tutte le persone neuro tipiche e questo non è scontato perché fino a pochi anni fa era difficile trovare un’associazione sportiva che accogliesse i nostri figli con le loro caratteristiche non sempre facili da gestire”, racconta al *Fatto.it* **Alessandra Cortini**, mamma caregiver. “Il Progetto Filippide colma questo vuoto restituendo loro la dignità di atleti/e che hanno diritto a divertirsi, a correre e a nuotare come gli altri e nel migliore dei modi, apprendendo la tecnica e gareggiando quando possibile in totale condivisione con gli altri atleti e tutto ciò rende questa esperienza veramente irripetibile”. Lo slittamento del Progetto significherebbe lasciare le famiglie innanzitutto **nel vuoto reale e temporale** perché avranno serie difficoltà sul dove mandare i figli nelle ore dedicate a questa attività, per non parlare poi del vuoto psicologico e di abbandono totale conseguenti.

LIBRERIAMO
is **CULTHIC**

9 Settembre 2024

Ritorno a scuola, 7 giovani su 10 scelgono lo sport come alleato per migliorare vita e studio

di [Salvatore Galeone](#)

Secondo la recente indagine “I Giovani, lo Sport e lo Studio”, con il ritorno sui banchi di scuola, la Generazione Z non si limita a preparare zaini e quaderni, ma torna anche alle sue routine sportive.

Mens sana in corpore sano. La Generazione Z sembra aver fatto propria la lezione sull'importanza di coniugare la formazione con la pratica sportiva, che si conferma una risorsa fondamentale di aiuto per gestire sfide e pressioni quotidiane, derivate dagli impegni di scuola così come dal confronto con modelli estetici e di successo proposti ogni giorno dai social media.

I Giovani, lo Sport e lo Studio

La ricerca “I Giovani, lo Sport e lo Studio” – realizzata da [Skuola.net](#) in collaborazione con Cisalfa Sport, coinvolgendo un campione di 2.800 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 24 anni nelle settimane precedenti l'inizio dell'anno scolastico e accademico – evidenzia, infatti, come il movimento aiuti sia a ridurre lo stress sia a rafforzare il benessere psicologico, con ben 4 giovani su 10 che dichiarano di praticare attività sportiva proprio per sentirsi meno stressati, mentre 1 su 2 lo fa per mantenere un aspetto armonioso e salutare.

I benefici dello sport non si fermano quindi al corpo, ma si estendono anche alla mente. Così, chi pratica regolarmente attività fisica – dall'agonistica (21%) alla saltuaria (21%) passando per quella costante ma amatoriale (29%) – dimostra di affrontare pure la [scuola](#) e la vita quotidiana con maggiore serenità e determinazione.

In tutti gli indicatori della ricerca, il campione degli “sportivi” registra mediamente un 10% in più di persone che hanno un approccio positivo alla vita, che sono maggiormente sicure di sé, che hanno un rapporto migliore con altri, che si fidano di più con il prossimo e, elemento non secondario, che hanno un rendimento scolastico più performante.

Rapporto tra scuola e sport

Tra chi pratica attività sportiva si riscontra dunque un atteggiamento più positivo verso gli studi e una maggiore capacità di porsi obiettivi a lungo termine. Non a caso, l'83% di chi fa sport si è già dato degli obiettivi di miglioramento personale da raggiungere nel corso dei prossimi mesi.

Che, di nuovo, spesso e volentieri vanno ben oltre l'estetica: al vertice delle priorità c'è la voglia di far salire il proprio rendimento negli studi (lo indica il 57% degli intervistati), al secondo posto quella di migliorare in altre attività, come ad esempio negli hobby (49%) e solo in terza posizione c'è l'esigenza di concentrarsi sull'aspetto fisico (43%).

Per molti della Generazione Z, dunque, l'attività sportiva è molto più di un semplice passatempo: è un percorso di crescita personale. Non a caso, il 17% dei giovani vede

nell'attività fisica un mezzo per imparare la disciplina, il sacrificio e la costanza: valori che trovano poi applicazione anche nello studio e nella vita quotidiana.

Le attività sportive preferite

E se guardiamo alle attività che vanno per la maggiore, la palestra sembra essere il rifugio preferito da adolescenti e giovani adulti, sia maschi che femmine: oltre 1 su 4 si confronterà con pesi, macchinari ed esercizi a corpo libero.

Anche l'accoppiata tennis/padel mette d'accordo entrambi i generi: a praticare uno dei due o entrambi è in media il 6% degli sportivi presenti nel campione. Come anche l'atletica, che interessa trasversalmente circa il 4% dei giovani sportivi.

Tra i maschi vanno molto forte il calcio (16%) e il basket (10%) mentre tra le femmine spiccano la danza (11%) e la pallavolo (10%). Ottimo riscontro pure per discipline spesso considerate minori, come le arti marziali, la ginnastica artistica, la pallanuoto, l'equitazione.

Non bisogna perciò sorprendersi se nel guardaroba della GenZ i capi più amati in assoluto siano due oggetti di matrice sportiva, come felpe (22%) e t-shirt (16%), assieme agli immancabili e comodissimi jeans (20%). Forse uno dei pochi tratti comuni tra la generazione analogica dei genitori e quella nativa digitale dei figli.



Un'indagine del Gruppo ISPO sonda le tendenze di sport, salute e vendita al dettaglio

Il Gruppo ISPO ha di recente pubblicato l'indagine "The Future of Sport, Health & Retail" con l'intento di delineare un quadro generale europeo delle megatendenze nello sport, nella salute e nella vendita di articoli sportivi, e cercando di prevederne gli sviluppi futuri. Lo studio ha lo scopo di fornire un orientamento agli operatori di settore, ma

anche di rivelare il potenziale delle interazioni tra sport e salute e di riflettere sulle aspettative dei consumatori.

L'indagine rappresentativa di oltre 1.800 partecipanti di undici Paesi europei, di età compresa tra i 14 e i 65 anni, mostra quanto lo sport e la salute siano strettamente collegati e quali opportunità offra questa connessione per l'industria dello sport e il settore della vendita al dettaglio.

“Con questa indagine vogliamo mostrare come lo sport e la salute stiano crescendo sempre più insieme e dove noi, come industria dello sport e della salute, dovremmo prestare particolare attenzione. Questo crea un nuovo potenziale di crescita per le nostre industrie, tra cui nuove offerte, modelli di business e intersettoriali” ha affermato Tobias Gröber, direttore del Gruppo ISPO.

I consumatori stabiliscono nuovi standard

Il whitepaper pubblicato da ISPO dimostra che lo sport è uno dei fattori più importanti per mantenersi in salute, sia a livello fisico che mentale. Oltre l'80% delle persone intervistate ritiene che in futuro dovrà prendersi maggiormente cura della propria salute perché ritiene che il sistema sanitario del proprio Paese stia raggiungendo i suoi limiti.

Gli intervistati in Gran Bretagna sono i meno fiduciosi, seguiti dagli intervistati in Italia e in Scandinavia. Questo apre opportunità rivoluzionarie per l'industria dello sport e della salute, perché i consumatori vogliono una maggiore interazione e responsabilità da

parte di entrambi i settori, e gli standard intersettoriali potrebbero essere la chiave del successo. Un dialogo attivo tra industria e politica è essenziale in questo caso.

“I consumatori hanno da tempo riconosciuto che la maggior parte dei sistemi sanitari funziona bene solo in caso di malattia o infortunio. Ma la buona salute non è solo assenza di malattia. Gli obiettivi sono il benessere e la forma fisica e mentale. Questo argomento ha un impatto sulla vita quotidiana ed è qui che i marchi sportivi e della salute accompagnano le persone”, spiega Christoph Beaufils, brand strategist di ISPO Group.

“Possiamo e dobbiamo sfruttare maggiormente queste potenziali sinergie tra salute e sport, fino al settore medico”, aggiunge Tobias Gröber.

Vendita al dettaglio e industria: l'opportunità d'oro

I clienti hanno fiducia nell'industria dello sport e nella sua forza innovativa, e questo conferisce ai rivenditori di articoli sportivi un nuovo ruolo da svolgere. Quasi il 90% degli intervistati visiterebbe più spesso i rivenditori se questi offrissero una consulenza più completa, personalizzata e olistica.

In particolare, i servizi di consulenza sulla salute fisica e mentale, sulla medicina preventiva e sull'alimentazione offrono nuove opportunità di attrarre clienti. Questo perché c'è un alto livello di fiducia nelle competenze dei consulenti. Lo studio “The Future of Sport, Health & Retail” mostra anche che la vendita al dettaglio è ancora molto attiva e potrebbe presto registrare un aumento di importanza rivoluzionaria.

I consumatori vogliono più prodotti e servizi dai rivenditori di articoli sportivi nel senso di un “centro di salute olistico”. Supermercati, farmacie e drogherie sono già all'avanguardia e si stanno concentrando sulle tendenze della salute orientata allo sport, ad esempio con integratori alimentari e ortesi.

La salute aziendale

Mentre le persone si assumono sempre più la responsabilità personale della propria salute, anche il tema della salute aziendale sta acquisendo importanza. L'86% degli intervistati ritiene che nel proprio Paese si faccia troppo poco per la salute dei dipendenti.

Ciò si riflette anche nelle ragioni delle dimissioni: circa la metà degli intervistati si è già dimessa da un posto di lavoro a causa di problemi di salute, e circa due terzi di queste dimissioni avrebbero potuto essere evitate se l'azienda del dipendente avesse offerto un programma di salute e benessere migliore.

Le sessioni di consulenza individuale per la salute mentale (le cosiddette “giornate della salute mentale”) e i programmi di sport e fitness regolarmente programmati sono in cima alla lista dei desideri dei consumatori. Le aziende che offrono tali programmi possono non solo prevenire le dimissioni e promuovere la salute dei propri dipendenti, ma anche ottenere un vantaggio competitivo sul mercato del lavoro.

Nuove opportunità del Gruppo ISPO

Salute e sport crescono insieme come mai prima d'ora all'**ISPO Monaco 2024**. Quasi 60.000 partecipanti provenienti da circa 120 Paesi e 2.400 espositori si sono riuniti a Monaco di Baviera nel 2023, un numero che non ha eguali in nessun altro luogo.

L'incontro di rilevanza mondiale dei professionisti del settore si terrà nuovamente **dal 3 al 5 dicembre 2024**. I partecipanti saranno alla ricerca di soluzioni e innovazioni entusiasmanti, presenteranno le ultime tendenze e le anteprime dei settori dello sport, della salute e della moda e discuteranno le questioni e le sfide più urgenti del nostro tempo.

"The Future of Sport, Health & Retail": l'indagine in cinque punti

Secondo quanto emerso dalla ricerca condotta dal Gruppo ISPO, è possibile riassumerne i temi salienti:

I consumatori ricercano approcci olistici e stanno gradualmente perdendo fiducia nei sistemi sanitari nazionali;

L'industria dello sport ha una grande responsabilità in questo senso e ha il potenziale per compensare questa situazione;

Il settore della vendita al dettaglio di articoli sportivi può giovare da tale situazione;

Sono sempre di più le persone che associano la salute, mentale e fisica, allo sport;

I datori di lavoro, a livello aziendale, sono chiamati a fare la loro parte promuovendo lo sport come strumento di salute.

Il Terzo settore e il ruolo delle associazioni

di Teresa Petrangolini

09 SET - Nelle scorse settimane al Meeting di Comunione e Liberazione si è riaperto il dibattito sul ruolo del mondo del Terzo Settore, una realtà ricca di servizi, di co-progettazione di attività, di attenzione ai bisogni, alla umanizzazione dei percorsi, alla cura della persona. Il professor Stefano Zamagni, grande esperto di questo mondo, si è domandato se debba ancora essere chiamato "Terzo" in una visione poco comunitaria che lo mette lì tra il pubblico e il privato. Egli propone di chiamarlo "Settore civile", intendendo con questo una valorizzazione di ciò che la società fa in modo sussidiario per migliorare se stessa e dare maggiore dignità al vivere comune.

Questa spinta civile e forse meglio definirla come "civica" emerge anche da una ricerca appena conclusa, realizzata da ALTEMS - Università Cattolica del Sacro Cuore mediante il Patient Advocacy Lab. Lo studio, pubblicato da Giappichelli, parla di "[Storie di sanità partecipata..](#)" e raccoglie, analizza e classifica 21 esperienze di azione civica condotte da altrettante organizzazioni di advocacy dei pazienti nei campi di loro interesse, dall'oncologia alle malattie respiratorie, dalle patologie rare al diabete. Ne viene fuori un quadro interessante di competenze acquisite, di strade costruite, di alleanze promosse, di capacità di stare sul pezzo e di produrre dati, che stride un po' con la definizione così restrittiva di Terzo Settore. Ci sono molte informazioni utili per i decisori politici e amministrativi affinché migliorino il loro dialogo col mondo associativo dei pazienti, conoscendone meglio le potenzialità e le capacità strategiche.

Ma quale è il campo di maggiore impegno delle associazioni? Sicuramente il coinvolgimento istituzionale, seguita da assistenza legale e advocacy, dai temi di diagnosi e prevenzione e infine dai progetti e iniziative di salute. Molto presenti l'accesso ai farmaci e alle terapie, la formazione ed educazione e la costruzione di collaborazioni ed alleanze.

Per ottenere buoni risultati servono competenze, prima fra tutte la capacità di connettersi con i canali politici e amministrativi, di costruire partnership, di dialogare con le altre associazioni, di capire e sapere intervenire nei contesti di riferimento. Un elemento comune e trasversale alle esperienze presentate è l'aumentata capacità delle associazioni di produrre dati ed informazioni: report, dossier, survey, monitoraggio, attività di valutazione per rendere evidenti le proprie esigenze. E fanno questo utilizzando in modo intelligente i dati e gli studi dei tecnici e delle società scientifiche, come può avvenire per avanzare la richiesta di inserimento di una determinata patologia nei LEA; oppure producendo dati propri attraverso le segnalazioni, le attività di monitoraggio, le survey condotte direttamente dalle associazioni.

Non basta però il saper fare ma serve anche il sapere essere: sorprende infatti la forte prevalenza di competenze interiori, quale la determinazione, o la pazienza. Spesso non le consideriamo come tali, o sono considerate competenze "soft", quando invece esse rappresentano (forse) la base fondante di tutte le altre. In conclusione, non sono pochi gli ostacoli messi in luce dalle associazioni, ma accanto ad essi l'analisi dei risultati mostra numerosi punti di forza, strategie e strumenti che hanno reso possibile la realizzazione di tali pratiche.

E i risultati si vedono: dalle leggi approvate (si pensi al campo delle cefalee) all'allargamento degli screening neonatali, dall'inserimento nei LEA di nuove pratiche e patologie ai successi in campo legale, come nel campo delle malattie respiratorie per arrivare alla riduzione dell'incidenza di determinate patologie (interessanti i dati sull'HIV a Milano), dalle semplificazioni amministrative per l'accesso ai trattamenti alle azioni di supporto ormai

insostituibile di famiglie, persone e comunità.

Una risorsa civica e “comunitaria” come direbbe Zamagni, agire che sta agendo a tutela della sostenibilità del SSN, ma anche del suo potenziamento e dell’innovazione, scongiurando ogni tentativo di congelamento e riduzione degli investimenti sulla salute delle persone.

Teresa Petrangolini

Direttrice del Patient Advocacy Lab di ALTEMS Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma



12-13 ottobre 2024, Francigena Ultra Marathon: continua la collaborazione con 3Bmeteo per gli aspetti meteorologici

Si rinnova la collaborazione tra 3Bmeteo e la Walking Francigena Ultra Marathon, manifestazione ormai giunta alla ottava edizione, omologata e assicurata dalla **U.I.S.P.** (Unione Italiana Sport Per tutti), rientra nelle attività ludico motorie del tempo libero ed è dichiaratamente una camminata non competitiva. La maratona partirà sabato 12 ottobre 2022 da Siena nella suggestiva cornice di Piazza del Campo e si concluderà Domenica 13 ottobre ad Acquapendente, percorrendo l'antico itinerario di Sigerico. La manifestazione è organizzata dagli assessorati al turismo dei Comuni di Acquapendente e di Siena, dal Gruppo Trekking Senese e con la collaborazione dei comuni di Siena, Acquapendente, Monteroni d'Arbia, Buonconvento, Montalcino, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Radicofani, San Casciano dei Bagni e Abbadia San Salvatore.

Promossa a livello Nazionale ed Internazionale, ha lo scopo di far conoscere un territorio ricco di bellezze naturali ed artistiche che costituiscono il patrimonio storico-culturale ed ambientale dei Comuni interessati all'evento. E' possibile partecipare alla tratta completa Siena-Acquapendente (120 km) oppure ad alcune tratte intermedie più corte che variano da 15 km sino a 65 km. La camminata si svolge senza soste anche nei tratti in notturna, eccezion fatta per i brevi ristori dislocati lungo il percorso per rifocillarsi. Le iscrizioni terminano il 30 settembre 2024, tutti i dettagli sono disponibili sul sito <https://www.francigenaultramarathon.com/> .

3BMeteo fornirà, a ridosso dell'evento, degli approfondimenti previsionali anche con un articolo mirato. Questo proprio perché sappiamo quanto ogni singolo parametro meteorologico abbia un'importanza fondamentale per il miglior svolgimento della Marathon: da quello più scontato che riguarda eventuali piogge (speriamo vivamente di no) proseguendo con vento e temperature, specie per quanto concerne i valori minimi, che influenzano l'abbigliamento e le varie dotazioni dei partecipanti. Intanto restate aggiornati anche scaricando l'App gratuita di 3Bmeteo.

IL GIUNCO

il quotidiano della **Maremma**

Roccastrada in festa con lo spettacolo della Marcia Verde. Tronconi e Municchi vincitori

ROCCASTRADA – Galoppata trionfale di Fabio Tronconi alla “Marcia Verde” disputata sabato pomeriggio a Roccastrada, che assieme a Marcella Municchi, prima tra le donne, iscrive il proprio nome nell’albo d’oro di questa tradizionale corsa podistica, giunta alla cinquantunesima edizione. Davvero una bella festa, con il borgo maremmano che per l’occasione ha ospitato il campionato nazionale dell’ordine degli ingegneri (foto di Paolo Orlando).

Numeri record con oltre 130 partenti al via che hanno corso in un paese tirato al lucido per l’occasione. Più di mezzo secolo di storia roccastradina, con nomi illustri del panorama nazionale che si sono succeduti sul podio. Primo su tutti Ioachim Nshimirimana, vincitore di ben sei edizioni (1999-2000-2001-2005-2009 e 2016), poi Stefano Musardo con quattro affermazioni (2007-2008-2010-2012) e un giovanissimo Stefano La Rosa, pluricampione italiano, che si impose nel 2006. La competizione podistica, inserita nel circuito “Corri nella Maremma **Uisp** 2024” è stata organizzata magistralmente dalla Pro-Loco di Roccastrada con la collaborazione tecnica del Marathon Bike, patrocinata dal Comune di Roccastrada e Provincia di Grosseto. In gara, torna alla vittoria alla Marcia Verde il roccastradino Fabio Tronconi del Marathon Bike, dopo le affermazioni nell’edizioni nel lontano 2011 e quella più recente nel 2019. Un Tronconi che nel frattempo si è presentato alla partenza dopo una serie di eccellenti maratone, tra cui

spicca senza dubbio quella di Milano chiusa al secondo posto in 2 ore e 28 minuti. Senza storia l'epilogo della gara con Tronconi che tagliava il traguardo dopo 39 minuti e 41 secondi davanti a Gioele Romiti, 41 minuti e 34 secondi. Al terzo posto Sebastiano De Masi dell'ordine degli ingegneri di Bari.

Marcia Verde 2024

Tra le donne si afferma per la prima volta alla Marcia Verde Marcella Municchi del Costa D'Argento con il tempo di 47'27 davanti a Ilaria Tedesco dell'Ordine degli Ingegneri di Pisa, che ha chiuso le sue fatiche dopo 48 minuti. Sul terzo gradino del podio Antea Pellegrino, Run Card, che ha terminato in 49 minuti e 40 secondi. Alla partenza e alle premiazioni erano presenti il sindaco di Roccastrada, Francesco Limatola, il presidente nazionale del Cni, ing. Angelo Domenico Perrini e il presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Grosseto Enrico Romualdi.

Redazione



Contrasto alla violenza di genere, 13 progetti finanziati a Piacenza. Al via nuovo bando regionale

Bologna – Due milioni di euro per contrastare e prevenire ogni forma di violenza e discriminazione basata sull'identità di genere. È on line da domani martedì 10 settembre, il bando della Regione che stanziava 2 milioni di euro per finanziare progetti di Enti locali, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, Onlus. Un impegno dalla parte delle donne che continua. Sono 339 (13 a Piacenza) le iniziative per promuovere le pari opportunità, contrastare la violenza di genere, ma anche per favorire la presenza paritaria delle donne nel mondo del lavoro, finanziate dalla Regione dal 2020 a oggi, con uno stanziamento complessivo di 8,5 milioni di euro.

Progetti rivolti in particolare alle giovani generazioni, come Post-it l'iniziativa di educazione contro la violenza di genere, promossa dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'associazione Nondasola,

nelle scuole superiori della città. O Play your rights del Cospe Bologna per stimolare ragazze e ragazzi a una riflessione sui discorsi d'odio partendo dalle proprie emozioni. Ma anche Donne in gioco, l'intervento realizzato da **Uisp** Rimini, in cui il calcio femminile è diventato strumento di contrasto alla violenza sulle donne. O il Festival femminista Re/Sister con cui la Casa delle Donne di Parma ha coinvolto la cittadinanza in un ricco programma di incontri e dibattiti pubblici, performance artistiche, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche e concerti.

E confluiti ora anche nel volume "Si scrive donna, si legge comunità. Progetti di donne": 12 iniziative che in occasione dello scorso 8 marzo sono state al centro a Bologna di una giornata voluta dall'Assessorato Pari opportunità della Regione e ricca di testimonianze, racconti, esperienze concrete, storie di vita vissuta. Buone pratiche che potranno diventare occasione di scambio e confronto. La pubblicazione, scaricabile anche online, valorizza alcuni dei progetti realizzati, come tassello di un mosaico di racconti e azioni che continua on line (<https://regioneer.it/SiScriveDonna>) e sui territori.

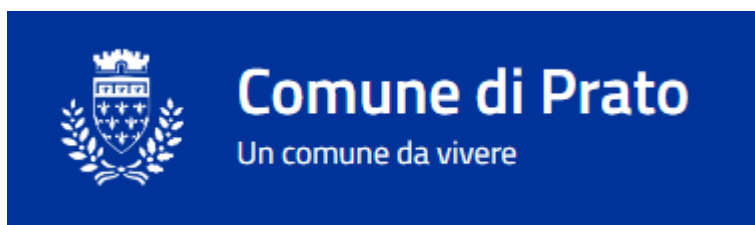
"Vogliamo mettere al centro il protagonismo delle donne.

L'Emilia-Romagna è ricca di esperienze, progetti, buone pratiche che possono diventare motore di un vero cambiamento innanzi tutto sul piano culturale- ha sottolineato l'assessora regionale alle Pari opportunità – Barbara Lori-. Tanto è già stato fatto grazie a una rete di realtà sul territorio davvero ricca. Tanto possiamo continuare a fare insieme, come comunità regionale per costruire una società più giusta ed inclusiva".

Il bando – Online da domani (10 settembre), il bando valido per il biennio 2025-2026 punta a sostenere progetti di formazione e comunicazione per promuovere una vera cultura della parità nella scuola, nello sport e in altri contesti educativi. Con una particolare attenzione ai pericoli che arrivano dal web: molestie online, cyber stalking, revenge porn, hate speech. Oltre ad azioni rivolte a donne che vivono condizioni di fragilità quali donne migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. I progetti dovranno avere un costo compreso tra i 10mila e i 50mila euro e il contributo potrà arrivare a coprire fino all'80% delle spese. Tutti gli interventi dovranno essere realizzati tra il 2025 e il 2026. Punteggi aggiuntivi saranno previsti per i progetti che si realizzeranno nei comuni

dell'Appennino e delle aree interne. Le domande potranno essere presentate per via telematica fino alle ore 13 del 1^o ottobre 2024.

La banca dati – Un luogo in cui far confluire lo straordinario patrimonio di 339 progetti sui temi della parità che si è andato costituendo in questi anni grazie all'impegno della Regione e delle tante realtà attive sul territorio: i Comuni, le scuole, le associazioni e i Centri anti violenza, il mondo del volontariato e dello sport. Foto, testi, video che vengono ora messi a disposizione di tutta la comunità regionale. Al momento sono un centinaio i progetti già disponibili nella banca dati online e che possono essere consultati per tema o per località. Informazioni per il bando a questo link.



Attività motoria per ultrasessantenni

Ai fini dell'accoglimento della domanda è richiesto il possesso dei requisiti di partecipazione: essere residenti a Prato e aver compiuto sessant'anni entro il 6 settembre 2024.

I corsi di attività motoria, rivolti ai residenti di Prato che abbiano compiuto 60 anni, sono utili per socializzare e tenersi in forma.

Le attività si tengono nelle palestre comunali o in altri spazi individuati dalla **UISP** - Unione Italiana Sport Per tutti (soggetto incaricato dal Comune di Prato per la gestione dei corsi).

Documentazione richiesta

Codice fiscale della persona da iscrivere
Iscrizione

Online oppure allo sportello

Le domande sono accolte in ordine di presentazione

Pagamento

€ 43,00 al momento dell'iscrizione

Le iscrizioni ai corsi per l'anno 2024 sono chiuse, potevano essere effettuate tramite servizio online oppure recandosi di persona agli sportelli dedicati.

L'iscrizione può essere fatta dal diretto interessato, da un parente o da un amico, l'importante è avere con sé il codice fiscale della persona da iscrivere e indicare nome e cognome della stessa.

Ogni persona non può fare più di due iscrizioni.

Le domande sono accolte secondo il loro ordine di arrivo, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per regolarizzare l'iscrizione è poi necessario effettuare il versamento della quota recandosi, dal 9 settembre, presso la sede UISP. L'iscrizione deve in ogni caso essere perfezionata entro il 25 settembre 2024.

A partire da novembre 2024, presso la UISP, gli interessati possono sempre informarsi sulla disponibilità di posti e nel caso iscriversi.

Regolarizzata l'iscrizione sarà possibile frequentare i corsi di attività motoria.

I corsi iniziano martedì 1 ottobre 2024 e terminano venerdì 30 maggio 2025.

Di seguito è possibile scaricare il file pdf contenente la lista dei corsi 2024 disponibili:

Corsi attività motoria ultrasessantenni
PDF 251 kb

Apertura domande - 2 settembre 2024

Termine presentazione domande - 6 settembre 2024

Pagamento quota - dal 9 al 25 settembre 2024

Per il 2024 è prevista una quota unica da ottobre a maggio di € 43,00 da versare entro il mese di settembre.

Dopo l'inizio dei corsi, se per qualunque motivo un iscritto non potesse più seguire il corso, può farsi rimborsare la quota presentando la ricevuta presso la UISP.

Contatti:

Via Santa Caterina 17 - Prato

[Visualizza su mappa](#)

Ufficio Sport

0574 1835035

Segreteria Assessorato allo Sport

0574 1836226

Impianti sportivi

0574 1835037

Organizzazione eventi, manifestazioni e sponsorizzazioni

0574 1835037

Apertura al pubblico (solo su appuntamento)

Per prendere un appuntamento telefonare allo 0574 1835035 o 0574 1835036 in orario di apertura

Lunedì e giovedì ore 9.00 - 13.00 e ore 15.00 - 17.00

Mercoledì ore 9.00 - 13.00

E-mail

serviziosport@comune.prato.it

[Scheda unità organizzativa completa](#)